

All'aeroporto di St. Louis

Attentato contro Johnson?

Arrestato un giovane ex-militare armato di rivoltella

WASHINGTON, 15. Il presidente Johnson ha rischiato ieri, come Kennedy, di perdere la vita sotto i colpi di un attentatore? Questa è la notizia diffusa fulmineamente, nell'atmosfera di sovraccitazione che tuttora perdura dopo il giallo di Dallas, dopo che un individuo armato di pistola è stato arrestato all'aeroporto municipale di St. Louis, nel Missouri, nello stesso settore dove Johnson, terminata una breve visita alla città, si accingeva a prendere l'aereo per rientrare a Washington.

Ad accrescere la risonanza ha contribuito una singolare analogia tra le circostanze di questo episodio e quelle del crimine texano. Al pari di Oswald, il presunto attentatore di St. Louis è infatti, un ex-militare, congedato ieri mattina dall'esercito come elemento indesiderabile. Il suo nome è Talma Sawyer, ed ha 27 anni. Era arrivato all'aeroporto di St. Louis alle 20,10, munito di una rivoltella calibro 32: nessuna indicazione è stata data sul modo come la polizia ha messo le mani su di lui. L'aereo di Johnson ha decollato alle 21,40 ed è atterrato regolarmente stamane nella capitale federale. Attualmente, Sawyer, denunciato per porto di armi abusive, è interrogato dagli agenti della polizia della contea, del FBI e del servizio segreto.

Fino a quando i risultati degli interrogatori non saranno resi noti, è ovviamente impossibile dire se l'ipotesi di un attentato abbia una consistenza, e, in caso affermativo, quali moventi abbiano agito su Sawyer: se personali (il risentimento per l'espulsione dalle forze armate?) o politici. Più ampi ragguagli sulla figura del

giovane potrebbero contribuire a chiarire l'accaduto. Ma gli inquirenti mantengono in proposito un riserbo quasi totale.

Johnson si era recato a St. Louis per pronunciare un discorso in occasione del secondo centenario della fondazione della città. Aveva parlato ieri sera in un albergo cittadino, inserendo nella sua esposizione una puntata polemica contro coloro che, all'estero e in patria, cercano di ottenere vantaggi politici criticando i fondamenti degli Stati Uniti, e una deplorazione delle controversie che indeboliscono la cooperazione del mondo libero, a tutto vantaggio dei comunisti.

Il soggiorno del presidente era stato comunque movimentato. Una folla di negri aveva partecipato infatti, di stanza all'albergo, ad una manifestazione organizzata dal Comitato per l'eguaglianza razziale per attirare la sua attenzione sulla situazione esistente a St. Louis. La polizia ha disperso i dimostranti e ne ha arrestato, senza che essi opponessero resistenza, un centinaio.

Estrazioni del lotto

del 15-2-64		Enalotto
Barl	71 33 49 50 51	2
Cagliari	82 83 85 11 54	2
Firenze	33 39 64 44 29	x
Genova	82 67 53 21 45	2
Milano	59 70 83 64 86	x
Napoli	53 7 44 54 36	x
Palermo	42 65 80 73 16	x
Roma	72 5 25 38 58	2
Torino	25 53 2 80 44	1
Venezia	72 27 24 55 25	2
Napoli (2. estraz.)		1
Roma (2. estraz.)		1

LE QUOTE - Al - 12 - L. 3.073.000 - Agli - 11 - L. 288.100 - Al - 10 - L. 29.200

Alpini

lezioni sulla progettata partecipazione di un contingente di alpini alla occupazione dell'isola da parte della NATO. V'è prima di tutto da osservare che, ripetiamo, soltanto ieri sera, quando lo annuncio della decisione britannica rivelava il determinarsi d'una svolta nell'azione occidentale per Cipro, Andreotti si è deciso a smentire le notizie sul contingente militare italiano era diventato da quasi ventiquattrore ed avevano messo a rumore gli ambienti politici romani. Andreotti, insomma, ha smentito solo nel momento in cui la partecipazione militare italiana era diventata, se non altro per il momento e non certo per una decisione del governo italiano, inattuale e superflua.

D'altro canto Saragat al Senato era stato esplicito: l'Italia avrebbe contribuito con 120 uomini al contingente atlantico d'azione, alla sola condizione che Makarios si fosse detto d'accordo. Ora, Makarios non si è mai detto d'accordo per l'intervento della NATO. E tuttavia i comandi militari italiani mettevano in azione il dispositivo. Venerdì sera — queste le notizie che circolavano con insistenza ieri mattina a Roma — Andreotti aveva mandato un telegramma disponendo il trasferimento del battaglione « Mondovì » di stanza a Forni Avoltri (Udine) in una località del Piemonte con ultima destinazione Cipro. Nella stessa serata di venerdì 140 uomini del battaglione « Mondovì » del quarto reggimento Alpini, di stanza a Borgo San Dalmazzo, venivano trasferiti a Pinerolo, pronti a partire per Cipro. Queste notizie trovavano conferma presso le sedi di alcune unità alpine in Piemonte, dove le partenze per Cipro erano considerate imminenti.

Tutta ciò significa una cosa sola: che mentre le cose stavano precipitando il governo italiano era pronto a « marciare », e ha dovuto fermarsi solo quando gli avvenimenti hanno preso una piega diversa.

Cipro

presidente di turno del Consiglio di Sicurezza. Una delegazione cipriota guidata dal ministro degli Esteri Kiprianou è già partita stasera, per New York. La decisione di inviare Kiprianou a informare il segretario generale dell'ONU sul punto di vista del go-

verno di Nicosia era già stata presa prima che venisse annunciato il passo britannico alle Nazioni Unite. Il capo della delegazione britannica all'ONU, Sir Patrick Dean, si è recato dal presidente di turno del Consiglio di Sicurezza alle nove di stasera (ora italiana), quando la delegazione cipriota era già arrivata ad Atene, prima tappa del suo viaggio per New York.

Nel documento consegnato al Consiglio di Sicurezza dal delegato britannico si afferma che la Gran Bretagna e i suoi alleati non sono riusciti ad ottenere l'approvazione cipriota ai progetti di organizzazione di una forza internazionale costituita dai paesi della NATO, Gran Bretagna e Francia, con una convocazione a breve scadenza del Consiglio di Sicurezza, allo scopo di risolvere la « pericolosa situazione » di Cipro.

La richiesta di convocazione è stata respinta dal Consiglio di Sicurezza. Per ciò la Gran Bretagna chiede di deterioramento della sicurezza della Repubblica di Cipro e dal notevole aggravamento della tensione tra le comunità greco-cipriota e turco-cipriota, culminato in una serie di atti di violenza. « In queste gravi circostanze — fa presente il delegato britannico nella sua lettera — ho ricevuto istruzioni dal mio governo di chiedere che il Consiglio di Sicurezza sia convocato a breve scadenza per prendere in esame questo urgente problema. Il mio governo intende che il Consiglio adotti i passi idonei ad assicurare che la pericolosa situazione ora in atto venga risolta col pieno rispetto dei diritti e delle responsabilità delle due comunità cipriote, del governo cipriota e dei governi britannico, turco ed ellenico ».

Dal testo risulta chiaro che il governo britannico intende condizionare a priori le decisioni del Consiglio di Sicurezza, nel senso che esse non dovrebbero minimamente infirmare i diritti di intervento della Gran Bretagna, della Grecia e della Turchia a Cipro, diritti previsti nei trattati per le cosiddette « garanzie » di Zurigo del 1959 e di Londra del 1960.

La decisione presa stasera dal governo britannico, mentre si stanno delineando prospettive imminenti di un conflitto armato tra Grecia e Turchia, ha colto di sorpresa gli osservatori. Ma essa — soprattutto quando la si vede nel contesto delle condizioni poste da Londra — è la sola

via d'uscita che rimaneva agli anglo-americani. Quando si è deciso di ricorrere all'ONU, il ministro degli Esteri di Cipro aveva annunciato la sua partenza per le Nazioni Unite e il governo di Atene faceva sapere che se la Turchia avesse sbarcato truppe a Cipro, alla Grecia non sarebbe rimasta altra strada che il ricorso immediato al Consiglio di Sicurezza. Il momento era decisivo, una qualsiasi tergiversazione avrebbe potuto portare Londra e Washington insieme, davanti al Consiglio di Sicurezza, in qualità di accusati.

Proveniente da Atene, George Ball è giunto a Londra alle quattro del pomeriggio. In mattinata il premier inglese Home aveva riunito i suoi ministri e i capi militari. Il sottosegretario di Stato americano si è subito incontrato col ministro degli Esteri Butler e gli ha comunicato quanto aveva saputo ieri da Makarios, cioè la sua intenzione di ricorrere all'ONU subito. Washington e Londra hanno concluso che non si poteva più apporsi e che quindi conveniva che fosse la Gran Bretagna ad assumere l'iniziativa di chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza. Così, alla riunione, che si terrà probabilmente martedì, i governi britannico e statunitense potranno presentarsi come coloro che, prima di rivolgersi all'ONU, hanno tentato in ogni modo di « assicurare la pace nell'isola » coi loro mezzi.

Il governo turco ha manifestato fino all'ultimo la sua ostilità rispetto al ricorso all'ONU. Ecco perché il governo di Cipro ha ragione di temere ancora un attacco dalla Turchia. Dopo che le navi partite a Cipro erano rientrate al porto di partenza, Iskenderum, il comandante delle forze navali turche ha dichiarato che si era trattato solo di un'esercitazione. La Turchia — affermavano poco dopo fonti governative — non ha rinunciato al proprio diritto di intervento, previsto dai trattati di Zurigo e di Londra.

Mezzadria

approvato dal Consiglio. I dirigenti della Federmezzadria appartenenti al PSI chiedevano immediatamente un chiarimento. Dalla segreteria del sottosegretario socialista Cattani veniva smentita: il capo della segreteria smentiva in quanto continuava ad avere sott'occhio il testo concordato tra i partiti. A questo punto il nuovo responsabile della sezione

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

erano stati avanzati dal ministero di Grazia e Giustizia. I socialisti avrebbero a questo punto affermato che si riterranno liberi di presentare emendamenti.

Nel pomeriggio di ieri — dopo concluse riunioni e consultazioni avvenute nell'ufficio del vice presidente Nenni e al ministero e dell'Agricoltura — l'ANSA ha diramato questa nota: « In relazione alla avvenuta diffusione dei disegni di decreti di legge per l'agricoltura, approvati giovedì scorso dal Consiglio dei ministri, negli ambienti competenti si precisa che i testi ufficiali di tali provvedimenti sono in corso di perfezionamento e saranno quanto prima diramati ». Il che indirettamente conferma il « giallo » che abbiamo narrato e pone nuovi interrogativi: cosa mai è stato approvato dal Consiglio in corso di perfezionamento e saranno quanto prima diramati? O il Consiglio tornerà a discutere il nuovo testo? O il Parlamento riceverà un testo in parte nato al di fuori del Consiglio? Interrogativi, come si vede molto inquietanti ai quali occorre dare una risposta.

Questa esigenza, del resto, è avvertita anche in alcuni settori della maggioranza. In una nota di ispirazione lombardiana, firmata nella tarda serata di ieri, si rileva, infatti, che talune informazioni attinenti particolarmente ai diritti del mezzadro (disponibilità del prodotto, partecipazione alla gestione delle aziende ecc.) sono espresse in maniera che, ad un primo esame, si può prestare ad interpretazioni limitative.

« Ci sembra opportuno — aggiunge la nota — che il ministro proponente chiarisca, sempre che il testo dell'agenzia sia esatto, in sede di relazione, il reale contenuto di tali essenziali modificazioni all'ordinamento vigente e, correlativamente, si dichiari disposto ad accettare emendamenti che vi corrispondano e sottraggano così la legge ad un logorante contenzioso ». Sull'insieme delle leggi varate dal governo il compagno on. Arturo Colombi, responsabile della commissione agraria del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La riforma agraria è elusa: la scelta fatta dal governo è quella dello sviluppo capitalistico dell'agricoltura. Il « giallo » che ha accompagnato prima diramati ». Il che indirettamente conferma il « giallo » che abbiamo narrato e pone nuovi interrogativi: cosa mai è stato approvato dal Consiglio in corso di perfezionamento e saranno quanto prima diramati? O il Consiglio tornerà a discutere il nuovo testo? O il Parlamento riceverà un testo in parte nato al di fuori del Consiglio? Interrogativi, come si vede molto inquietanti ai quali occorre dare una risposta.

Certo il governo ha dovuto accogliere almeno parzialmente alcune tradizionali rivendicazioni dei mezzadri. Non saremo noi a sottovalutare l'importanza dell'aumento della quota mezzadrile al 58 per cento. Insoddisfatti sono invece le proposte per la colonia e del tutto negativi quanto si propone per gli Enti di sviluppo: le misure per il riordino fondiario non soddisfanno le esigenze di terra dei contadini. Queste leggi — ha

concluso il compagno Colombi — per il loro contenuto e per il ritardo con il quale vengono proposte, inevitabilmente aprono nuove possibilità di lotta unitaria nel paese e nel Parlamento: bisogna decisamente riuscire a migliorare questi provvedimenti rovesciando la linea di sviluppo capitalistica che sta alla base della scelta governativa. Occorre fare appello ai lavoratori e alle masse contadine, le quali debbono esprimere nelle settimane che verranno tutte le capacità di iniziativa e di mobilitazione delle quali sono capaci. Ai comunisti spettano in questo senso compiti importanti ».

In merito a quanto è accaduto il compagno Doro Franciscani, segretario generale della Federmezzadria ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Mi riservo di esprimere un giudizio dettagliato non appena potremo esaminare i testi completi. Debbo rilevare, però, che in base alle ultime notizie che si conoscono, risulta che anche per quanto riguarda la riforma dei patti agrari si sarebbe verificato un notevole peggioramento rispetto alle intenzioni che fino all'ultimo giorno erano state manifestate negli stessi ambienti del ministero dell'Agricoltura e rispetto al testo pubblicato da alcuni giornali ». Dopo aver rilevato che le intenzioni compiute alla stesura dell'accordo tra i quattro partiti, il compagno Franciscani così ha proseguito: « C'è rimasto quindi solo il 5% che è indiscutibilmente fattore di grande importanza e l'affermazione sulla irripetibilità della mezzadria; quest'ultima disposizione, peraltro, nel contesto della legge, corre il rischio di agevolare l'iniziativa dei concedenti alla trasformazione della mezzadria in conduzione con salariati. Gravissima è poi la decisione del Consiglio dei ministri di non affrontare il problema degli Enti di sviluppo, che dovrebbero operare nell'ambito del Piano verde: viene a mancare così la decisione su quella che è la questione fondamentale del superamento della mezzadria e della colonia in proprietà contadina ».

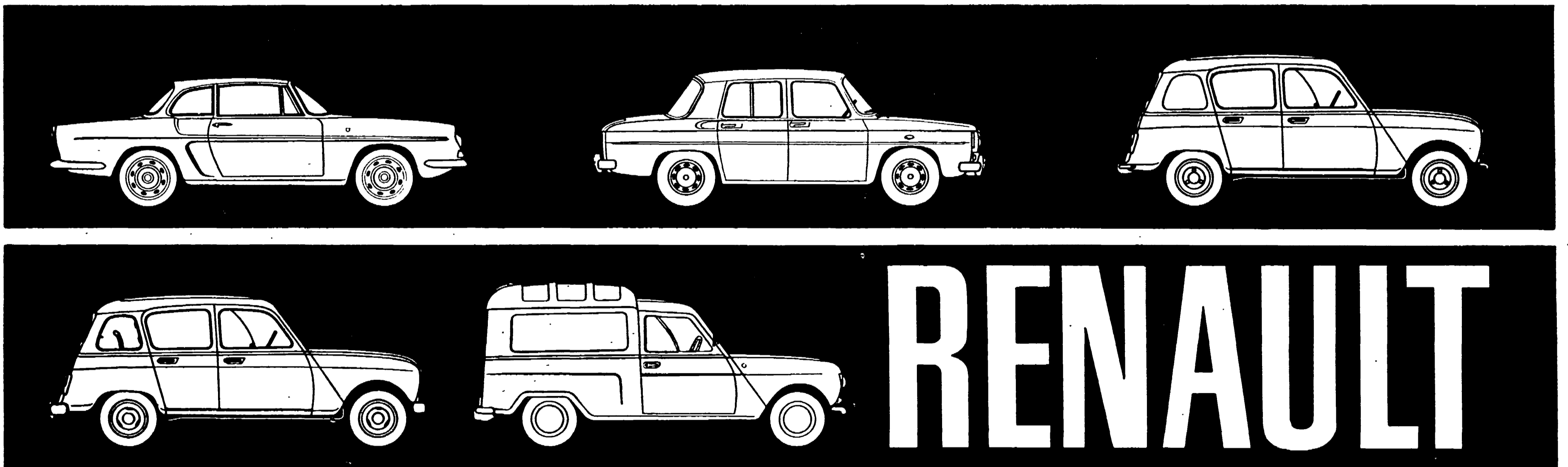
I compagni Gio Guerra e Renato Tramontani, segretari rispettivamente della Federmezzadria e della Federbraccianti hanno rilasciato una dichiarazione di severo giudizio sui provvedimenti governativi per l'agricoltura.

L'editoriale

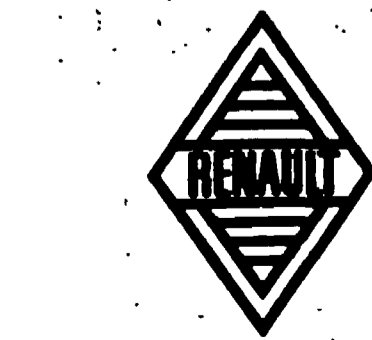
non dare frutti fecondi. Ma assieme con tutto questo, non dimentichiamo la profonda e nuova ispirazione politica, nella quale la funzione nazionale della classe operaia e del suo partito di avanguardia era non soltanto implicita, ma affermata nel modo più chiaro, esplicito, evidente.

La testata stessa della nostra Unità esprimeva ed esprime questa profonda e nuova ispirazione politica. Celebrando, oggi, dopo quarant'anni, la sua fondazione; rievocando le vicende meravigliose della sua esistenza, noi celebriamo e rievociamo, quindi, un fatto nazionale, una conquista del movimento operaio e democratico che è stata realizzata nel nome della libertà, della emancipazione del lavoro, della redenzione e del progresso della nazione. E siamo impegnati, sulla via tracciata da tanto e così nobile lavoro, ad andare avanti. Molti successi abbiamo avuto. Ma altri, e decisivi, ci attendono ancora.

RAIAR



SCEGLIETE SICURI UNA DI QUESTE VETTURE HANNO TUTTE RAGGIUNTO IL SUCCESSO



Renault Automobili S.p.A.

La RENAULT è presente in Italia con una efficiente e capillare organizzazione, costituita da oltre 150 Commissionarie e più di 500 Officine Autorizzate, che vi assicurano un servizio di assistenza specializzato dovunque. Questa è la gamma Renault: CARAVELLE - R 8 - R 4 - R 4 L - CARGO

OGNI VETTURA RENAULT NELLA SUA CATEGORIA È UNICA